



Maggio 2005  
anno VI

2  
n.

## Donazioni PIÙ DAI MENO VERSI

Megan Gale, madrina del Trofeo Vodafone di San Marino dedicato alla solidarietà. Foto di Giorgio Salvatori

**D**iciamo che per la prima volta la sussidiarietà è diventata una politica, una azione concreta verificabile e tangibile. Diciamo che finalmente il non profit è messo nelle condizioni di acquisire uno status serio e universalmente riconoscibile nell'economia italiana, o almeno di cominciare a provarci. Diciamo che dopo tanto cianciare di bipartizanship, questo è uno dei pochissimi provvedimenti realmente bipartizan (a mia memoria l'unico che abbia un certo spessore, ma posso sbagliarmi) di questa legislatura. Insomma ci sono diversi motivi per i quali essere soddisfatti dell'approvazione della cosiddetta "più dai meno versi" e ne parlano in questo numero influenti e autorevoli personalità: il presidente della CdO Raffaello Vignali e gli onorevoli Lupi e Volonté (pag. 11). Soprattutto è vero che si tratta di una vera svolta, di una occasione storica per tutto il non profit, per il quale si può dire che comincia una fase nuova. Però dobbiamo dirvi che l'investimento di tempo e di energie per raggiungere questo obiettivo è stato troppo ele-

di Roberto Fontolan

vato; che quando si deve parlare della lunga battaglia sostenuta, dell'impegno profuso da così tante persone, c'è qualcosa che non funziona. Non funziona rispetto alla nostra cultura politica, alla nostra società. Non funziona rispetto ad altri Paesi ai quali vorremmo assomigliare un po' di più. Perché è così faticoso e dispendioso ottenere un risultato di tale ragionevolezza?

E dobbiamo aggiungere un'altra considerazione critica, che riguarda da vicino il mondo della cooperazione. Nel 2004 l'Italia si è collocata all'ultimo posto tra i Paesi Ocse per le risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo: 0,15 del Pil, peggiorando dall'anno precedente quando la percentuale era dello 0,16. La media Ocse è stata dello 0,25. Per il 2006 l'Unione Europea ha fissato per i Paesi membri l'obiettivo dello 0,39: un miraggio, naturalmente. Non solo, i finanziamenti italiani alle ong ammontano a una sessantina di milioni di euro, un terzo (avete letto be-

ne: un terzo) della media europea. Che cosa si deve pensare di un Paese che tiene la politica di cooperazione all'ultimo posto della propria agenda? Dal prossimo autunno l'Italia sarà ancora in campagna elettorale (per le politiche 2006). Per la terza volta in tre anni saremo chiamati a scegliere, a dividerci, a promuovere e bocciare. Per una volta ci piacerebbe farlo pensando a partiti (unici o sparpagliati) che ispirandosi alla "più dai meno versi" abbiano assunto le politiche di sussidiarietà e le politiche di cooperazione ai primi posti del loro programma di azione. Partiti con i quali non si dovrebbero ingaggiare lunghe battaglie per obiettivi così evidentemente giusti. Partiti che vogliono liberare (e non sfiancare) le energie dei corpi intermedi, affidandosi alle persone e alla loro creatività responsabile. Partiti che credano alla cooperazione come strumento per il bene delle persone (e non per il bene degli Stati). Esistono partiti così? Se ci sono, o se avranno intenzioni di esserci, in autunno battano un colpo. Non vediamo l'ora di ascoltarlo.



**IN SIERRA LEONE  
DA PADRE BERTON**

pag. 2



**GRANDE SUCCESSO  
PER IL SOSTEGNO  
OSPEDALI MISSIONARI  
IN UGANDA**

pag. 6



**DOPO TSUNAMI  
I progetti di AVSI in  
Thailandia e Sri Lanka**

pag. 8



**LA NUOVA LEGGE  
SULLE DONAZIONI**

**Di Raffaello Vignali,  
presidente CdO.**

**Con i commenti degli  
onorevoli Lupi e Volonté**

pag. 11

AVSI aderisce alla



Federazione dell'Impresa Sociale  
COMPAGNIA DELLE OPERE

  
**Come contribuire  
 alla Campagna Tende**  
 C/C postale 522474,  
 intestato ad  
 "AVSI Solidarietà", via M. Gioia 181  
 20125 Milano, causale  
 "Campagna Tende  
 2004/2005"



## Un paese lacerato dalla guerra

La Sierra Leone si trova lungo la costa occidentale dell'Africa. Sono circa 4 i milioni di abitanti per una superficie complessiva di 27.000 miglia quadrate. Nel 1991 i ribelli del Fronte Unito Rivoluzionario (RUF) invasero la Sierra Leone dalla vicina Liberia. Dal 1992, quando con un colpo di stato prese il potere Valentine Strasser, i bambini sono stati arruolati per combattere contro i ribelli (RUF) che a loro volta ne hanno rapiti e

assoldati altri, costretti con la violenza a combattere, a diventare rapinatori, assassini, torturatori dei nemici e della popolazione civile. I minorenni arruolati (tra gli 8 e i 15 anni) sarebbero stati circa 10.000, ma nessuno è in grado di stimare quanti siano quelli sopravvissuti. Nel 2001 viene firmato un trattato di pace fra il governo e i ribelli del RUF con l'aiuto del Corpo di Pace delle Nazioni Unite. La guerra è durata quasi un decennio e la popolazione è stata vittima delle peggiori e più disumane atrocità che si siano mai abbattute su una nazione.

## Emergenza educazione

"Per aiutare questo Paese bisogna creare nei giovani dei desideri che siano realizzabili. - Afferma senza dubbi Padre Berton - Essi sono trascinati da tutto quello che viene dall'Europa, dalle pubblicità, da un mondo che credono poter raggiungere facilmente e così si creano desideri impossibili. Quindi non si tratta di risolvere i loro problemi, perché quelli devono risolverli da soli, bisogna invece accompagnarli e creare in loro desideri che siano realistici. Non credo che questo paese potrà mai raggiungere il livello di sviluppo occidentale, perché il dislivello cresce in progressione geometrica. L'importante è far sì che con l'istruzione i giovani imparino ad apprezzare la loro realtà e l'utilità di ciò che hanno per farne un buon uso. Questo li fa diventare persone rispettabili, che non vogliono solo copiare per l'apparenza. C'è stata la guerra e tanti principi sono stati sconvolti, le tradizioni sono state tartassate, hanno fatto come un balzo nel vuoto, perciò la preoccupazione educativa è fondamentale, altrimenti i bisogni sono così vasti che non si riusciranno mai a colmare."



Studenti della scuola primaria di Cabala Town.

SIERRA LEONE

# AFRICA

## Una famiglia per la vita



Giovani studenti in Sierra Leone

**P**ER AIUTARE QUESTO PAESE bisogna creare nei giovani dei desideri che siano realizzabili. E questo si può fare solo con l'educazione e la famiglia. Sono le parole di padre Berton, missionario da 34 anni in Sierra Leone dove, sta costruendo un futuro migliore per la popolazione. Il diario di viaggio di **Consuelo De Lorenzi**

**A** Freetown come nei villaggi dell'interno le strade di terra rossa brulicano di bambini; portano in testa una tanica d'acqua o un cesto di banane, qualche arancia da vendere o camminano in gruppo, distinti dalle variopinte divise scolastiche, con in mano un quaderno. Ti guardano sorridenti e salutano con un cenno della mano, non chiedono l'elemosina ma appena ti avvicini vogliono sapere come ti chiami e subito si presentano. "What is your name? My name is." Per molti di loro il nome è la principale e unica ricchezza. Mohamed, 16 anni, non ricorda più nemmeno quello: non sa dove è nato né da che famiglia viene, rapito piccolissimo dai ribelli ha preso il nome del suo comandante. Dal 1999 vive con Ernest e Margaret, una giovane coppia che oltre al loro bimbo di tre anni hanno accolto in casa 9 tra ragazzi e ragazze che hanno vissuto la stessa tragedia di Mohamed. Ernest Sesay è direttore dell'associazione Home Family Mouvement, partner di AVSI nel

paese, fondata da padre Bepi Berton, missionario, da 34 anni in Sierra Leone.

**Ernest è originario di Bumbuna** dove padre Berton iniziò la sua missione costruendo chiese e scuole. Per frequentare la scuola secondaria i ragazzi venivano da villaggi anche molto lontani ma non sapevano dove alloggiare. Per rispondere a questo bisogno il missionario italiano chiese alle famiglie cristiane di ospitarli. Nacque così la Home Family Mouvement, il Movi-



Padre Berton con Ernest Sesay e suo figlio nel Centro di Lakka

mento Casa Famiglia, che gestisce il centro di accoglienza Saint Michael. Poi è scoppiata l'emergenza, la fine della guerra ha portato alla smobilitazione dei bambini soldato: che fare, come recuperarli dopo una esperienza così terribile? Solo nel centro Saint Michael, che ha sede in una vecchia struttura alberghiera a Lakka, ne sono passati più di 3.000. Ricorda padre Berton: "In Sierra Leone non c'era una struttura psichiatrica né un luogo di sostegno psicologico che potesse aiutare ad affrontare la situazione. Abbiamo scelto perciò di far vivere questi ragazzi accanto a coetanei che non fossero traumatizzati, in modo che si sentissero il più possibile in una condizione di normalità. Li abbiamo mandati alle scuole del villaggio perché si mescolassero con gli altri, a prescindere dal fatto che provenivano da situazioni straordinarie; neppure chiedendo la loro storia, da dove venivano o cosa provavano, a meno che loro stessi non volessero raccontarsi. L'approccio fondamentale è stato accogliere il ra-



## In sostegno dei bambini

Nell'anno passato sono stati oltre 50 i grandi donatori privati che hanno sostenuto con generosità il progetto AVSI a favore del reinserimento dei bambini soldato a Freetown in Sierra Leone.

Di grande importanza in particolare il sostegno di 37 Fondazioni bancarie di Casse di Risparmio appartenenti all'ACRI (Associazione

Casse di Risparmio Italiane), di alcune aziende, (come Enoteam, FM Service Srl) e di diverse scuole italiane. Non è mancata infine la partecipazione di diversi privati cittadini, fra i quali anche personaggi dello spettacolo come Anna Maria Barbera in arte Sconsolata che hanno sostenuto con generosità i progetti di AVSI nel paese.



La diga di Bumbuna finanziata dalla Cooperazione italiana darà energia elettrica a tutta la zona

gazzo per come lo si vedeva, non per quello che poteva essere stato o aver fatto e poi lasciargli la libertà di poter accettare o rifiutare. Ricordo che alla sera mi sedevo fuori al buio ad aspettarli, andavano a fumare la droga. Quando tornavano io mi facevo vedere, li salutavo, davo loro la buona notte. Loro capivano che erano fuori strada. Quindi un po' alla volta, senza rimproverarli, comprendevano che certe cose non andavano bene. Un altro esempio: le liti erano liti da coltello; di solito, eccetto una volta che sono dovuto intervenire fisicamente, andavo da loro e mi facevo consegnare il coltello e poi con un atto di fiducia glielo restituivo, tanto di armi ne avevano quante ne volevano.”

**Dopo anni di guerra**, molti di questi bambini rapiti dai ribelli avevano subito violenze, commesso ogni genere di atrocità. Se si ribellavano gli amputavano le mani e le braccia oppure li ammazzavano. Stesso trattamento veniva inflitto se cadevano nelle mani dei soldati dell'esercito "pacificatore" dell'ECOMOG (Truppe di interposizione africane), che sospettavano chiunque di far parte delle milizie ribelli della RUF (Fronte unito rivoluzionario). "E' stato fatto un grande lavoro per ricostruire le storie dei ragazzi - continua padre Berton - per restituirli alle proprie famiglie, quando c'erano ancora (circa il 60%). Una ragazza, l'avevamo chiamata Bertonina, dopo alcuni anni che viveva con noi è stata riconosciuta al mercato da suo fratello, l'ha chiamata con il suo vero nome, lei non lo ricordava, alla fine si è girata e si sono riconosciuti." Ma il dramma per molti non è finito. Sul traghetto che porta alla penisola dell'aeroporto di Freetown c'è ancora un cartello con 140 foto di bambini e una richiesta: aiutateci a riconoscerli! I ragazzi per i quali non si era potuto trovare una soluzione presso una famiglia adottante, piuttosto che istituzionalizzarli in un centro educativo, sono stati raggruppati in case famiglia, per evitare che si disperdessero ancora una volta e rischiare così nuovi problemi di adattamento. In un simposio tenuto alle Nazioni Unite il 5 luglio del 2001, padre Berton faceva notare la carenza dei programmi di emergenza a breve scadenza, che non attuavano il vero recupero dei ragazzi: "Purtroppo i bisogni delle persone hanno un percorso che non coincide con i tempi dei progetti e degli aiuti internazionali. Per me quando un ragazzo entra in famiglia deve essere accompagnato senza un termine prefissato." Ora i ragazzi sono cresciuti ma non sempre riescono a inserirsi nella società, alcuni nascondono la propria "anormalità", altri la manifestano più che con atteggiamenti violenti con una mancanza di continuità e di costanza nelle scelte. A volte cadono nella droga, per le ragazze è alto il rischio della prostituzione. La Sierra Leone è un paese senza lavoro,



Il centro St. Michael sorge sulla spiaggia di Lakka non distante dalla capitale Freetown

senza prospettive per i giovani, ma Padre Berton è sempre presente. "Oggi è venuta a trovarmi Sara, ricordo ancora la scheda che ho compilato quando me l'hanno portata poco più che bambina. Oggi ha 22 anni, due figli, è piegata dalle malattie veneree contratte quando si prostituiva. Domani la faccio accompagnare all'ospedale. Non sa come fare con i bimbi, le ho detto che deve tenerli, troveremo qualcosa da farle fare e magari una vecchietta che li guardi quando lei non c'è, l'aiuterò a sostenere la spesa. L'importante è ricominciare." Da qualche giorno al centro di Lakka hanno portato un bimbo gravemente disabili-



Consuelo De Lorenzi, autrice del reportage con bambini e mamme dell'Home Family Mouvement in Sierra Leone e, sotto, Alberto Piatti di AVSI in Sierra Leone



le, trovato in un pollaio. I ragazzi gli hanno dato nome Martin. Quando sono arrivata giaceva su una brandina, rannicchiato, lo sguardo nel vuoto, impaurito come un uccellino. I volontari gli hanno trovato una sedia a rotelle per stare seduto, ha cominciato ad accettare il cibo. Una donna vedova, madre di 5 figli, è disposta a prendersi cura di lui. Attualmente vivono in una baracca di lamiera assemblate alla meno peggio. La disponibilità di abitazioni è molto scarsa soprattutto a Freetown, dove un quarto delle case è stato reso inabitabile dalle distruzioni operate dai ribelli nel 1999. "Eppure il grande problema attuale non è solo la ricostruzione fisica e strutturale del paese, ma la ricostruzione degli affetti, delle appartenenze, di quel sociale che la guerra ha annullato" spiega padre Berton.

## Grazie alle adozioni a distanza di AVSI

è possibile intervenire a seconda delle necessità: aiutare una mamma in difficoltà, affrontare spese mediche e scolastiche o sostenere una famiglia. Si tratta di una preziosa collaborazione che non crea dei privilegiati tra gli adottati, ma incoraggia le famiglie del luogo a fare del loro meglio per ridare speranza ai bambini. Attualmente sono 225 i bambini sostenuti in famiglia, e 404 i bambini che frequentano la scuola primaria costruita da AVSI su richiesta dei genitori di Cabala Town, un quartiere alla periferia di Freetown, mentre altrettanti ragazzi sono in attesa della scuola secondaria già in costruzione. La capienza dell'istituto, a opera completata, sarà di 500 ragazzi di età compresa tra i 6 e i 18 anni e grazie anche al generatore elettrico si potranno utilizzare le aule scolastiche in orario serale per corsi che facilitino l'ingresso nel mondo del lavoro.

Ma finita l'emergenza dei bambini soldato, la Sierra Leone si trova a fronteggiare una nuova sfida: quella dei bambini provenienti dai campi profughi in via di smantellamento e in un futuro assai vicino, i bambini dell'Aids, problema rimasto celato dalle urgenze create dalla guerra. Padre Berton ne ha già accolti diversi. Di giorno mendicano per sopravvivere e di notte trovano rifugio dove possono. Per loro il rischio di diventare ragazzi e ragazze di strada è altissimo. Per questo bisogna intervenire subito. Ecco allora padre Berton anticipare un nuovo progetto: "Un piano di costruzione di piccole abitazioni di tre stanze per un costo di circa tre mila euro ciascuna. Dobbiamo dare una possibilità concreta a chi già si è reso disponibile all'accoglienza di questi bambini. L'esempio sono le tante mamme, brave donne provate dalla guerra, che hanno perso tutto, che hanno perso il marito, con un paio di figli da accudire. E che sono pronte ad accoglierne altri". Primo passo, una casetta di tre stanze.

## Una lenta ricostruzione

Oggi in Sierra Leone la speranza di vita è di 37 anni per i maschi e di 39 per le femmine e il 75% della popolazione vive in povertà assoluta, nonostante il paese sia estremamente ricco di minerali (diamanti, ferro, platino, cromite, bauxite e ilmenite). È il 1° paese al mondo per mortalità materna e infantile dai 0 ai 5 anni. Ogni anno 316.000 bambini muoiono per malattie prevenibili, 5000 solo di malaria, ma si muore anche di tubercolosi, di morbillo, di Aids. Altissimo il numero dei poliomeilitici e degli invalidi. Il dilagare del conflitto ha causato una massiccia migrazione dalle campagne verso le città. Freetown, la capitale, era stata costruita per 600.000 abitanti, ora è diventata un agglomerato di due milioni di persone e tutto questo in tempi brevissimi. Un quarto delle abitazioni della città è stato reso inabitabile dalle distruzioni operate dai ribelli, e alcuni villaggi sono stati addirittura rasi al suolo. Tutto il paese è senza elettricità, i lavori della grande diga in costruzione, con fondi della Cooperazione italiana, erano stati bloccati dalla guerra. Nonostante la guerra sia finita, i prezzi sono saliti alle stelle: un sacco di riso da 50 kg nel giro di un anno è raddoppiato. Il salario medio governativo per un operaio specializzato non supera l'equivalente di 1 dollaro al giorno. La corruzione è dilagante in tutti i campi: scuola, ospedali, polizia. In questo contesto negli ultimi dieci anni quasi tutti i giovani non hanno potuto frequentare la scuola e mancano di una adeguata formazione professionale.



Come contribuire alla Campagna Tende

Banca Pop. di Milano C/c 000000019000  
Ag. n° 026 Milano - P.zza Duca d'Aosta 8/2  
ABI 05584 - CAB 01626 - CIN C  
Per bonifici dall'estero:  
IBAN: IT 61 C0558401626000000019000  
BIC: BPMIITM1026



Banca Popolare di Milano



Come contribuire  
alla Campagna Tende

C/C postale 522474,

intestato ad

"AVSI Solidarietà", via M. Gioia 181

20125 Milano, causale

"Campagna Tende

2004/2005"



Il centro agricolo di AVSI a Kartaba  
e un'immagine della cittadina



Mele di qualità prodotte dal centro  
agricolo AVSI a Qartaba e rivendute  
per il sostentamento dell'opera

MEDIO ORIENTE

# LIBANO

## Il dialogo della rinascita



Libano, Beirut, Piazza dei Martiri affollata dai manifestanti

**N** EGLI ANNI SETTANTA ERA CONOSCIUTO come la Svizzera del Medio Oriente. Oggi il Libano è un paese spaventato dalle nuove tensioni. La guerra finita da tempo sembra tornare nei ricordi di tutti. Ma nessuno ha più voglia di quella storia. È tempo di rinascita, di convivenza e voglia di pace. Di **Maria Zecchini**, cooperante AVSI in Libano.

**P**er andare in Libano si vola spesso di notte. Atterrando sulla nuova, invisibile pista circondata dal mare, si ha la sensazione di aver sconfitto le leggi della fisica, e il Libano, con il suo sterminato pullulare di luci lungo la costa, dà l'illusione di essere ancora quella Svizzera del Medio Oriente in cui tanti cercavano il loro paradiso in terra negli anni '70. Risalendo la costa verso nord per andare a Jounieh, dove vivono le tre giovani famiglie italiane che lavorano con AVSI, si passa dal patinato centro di Beirut, ricostruito con puntiglio, e nella cui piazza dei Martiri sono ora sepolti l'ex primo ministro sunnita Rafic Hariri e gli uomini della sua scorta. Poco dopo essersi lasciati Beirut alle spalle, in lontananza si staglia il casinò, l'unico del Medio Oriente. Non certo frequentato dai libanesi, ma da tutti quei ricchi sauditi e kuwaitiani che in Libano trascorrono le loro vacanze, con figli e mogli (più di una), alla ricerca di quegli svaghi che negli altri paesi del Medio Oriente sono vietati dalla legge o dalla tradizione islamica. La ri-

stretta élite di libanesi ricchi è come il centro della città: rifatta e avulsa dalla realtà del paese. In Libano convivono sei comunità di cristiani cattolici, cinque comunità cristiane non cattoliche, due comunità musulmane e tre comunità né cristiane né musulmane. In totale dunque, in Libano, che ha una superficie analoga a quella del Lazio e poco più di tre milioni di abitanti, convivono sedici confessioni diverse, il che lo rende un paese unico, che trova in questo variegato spiegamento di credi e abitudini quotidiane la propria ricchezza, ma anche il proprio delicato equilibrio. Il costo della vita è di poco inferiore a quello italiano, ma un impiegato medio non guadagna più di 300 dollari. La disoccupazione non dà pace e in molti, soprattutto i giovani, continuano a lasciare il paese per cercare fortuna in Canada, Francia, Stati Uniti o Australia. Lo stato sociale è praticamente inesistente, curarsi o avere un'educazione dignitosa è troppo costoso per quasi tutti.

**AVSI, in Libano dal 1996**, ha iniziato

sviluppando progetti nel settore sanitario, mentre oggi è presente con una particolare attenzione a quello agricolo. "Il centro di assistenza tecnica agli allevatori e agricoltori di Qartaba, nella regione montuosa alle spalle di Byblos, è nato per sostenere i contadini della valle. Il numero di coloro che se ne andavano era in continua crescita, e a restare erano solo gli anziani." Racconta Matteo Ragni, cooperante AVSI in Libano da due anni e mezzo. Il campo dimostrativo presso il centro AVSI di Qartaba, oltre a servire da terreno sperimentale per mostrare agli agricoltori più diffidenti gli effetti positivi di tecniche di coltivazione a loro sconosciute, produce mele di qualità che vengono vendute per il sostentamento dell'opera. Il Centro ospita anche un minicaseificio che una volta funzionante servirà da centro di raccolta del latte e produzione di formaggio per tutti quei contadini che durante l'inverno si trovano ora a buttare via il latte degli animali. Due tecnici agricoli e due zootecnici visitano i contadini di frequente, per conoscere e condividere con loro i proble-



**Beirut 14 febbraio 2005**  
Il lungomare della città dopo la violenta esplosione che ha causato la morte di Hairiri

mi. Ma non solo: "Il contadino non accetterà mai che tu tocchi le sue vacche se prima non hai bevuto un caffè con lui e se non hai ascoltato i suoi racconti. Hanno bisogno di qualcuno che li ascolti e accetti la loro ospitalità, oltre che di un aiuto per migliorare il livello dei loro prodotti".

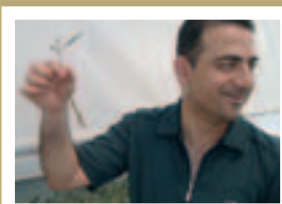
**Il sostegno a distanza.** L'affezione alle persone che si hanno davanti diventa sempre più tutt'uno con il proprio lavoro. È così che Ryad, libanese, ingegnere agricolo e tecnico del progetto, incontrando la disperazione di un anziano contadino per la situazione di sua figlia e dei suoi nipoti ha segnalato questa famiglia a chi sta scrivendo (sono la moglie di Matteo e coordinatrice del sostegno a distanza in Libano e Giordania). Ricordo infatti molto bene i due bambini, Charbel ed Elie. Vivevano in condizioni pessime, non uscivano di casa e avevano una mamma rovinata dalla disperazione. Oggi, con il sostegno di AVSI sono tornati a scuola e grazie a Blanche, assistente sociale della Caritas locale - partner di AVSI nel sostegno a distanza di 850 bambini - anche la loro mamma è aiutata a superare il trauma di un marito alcolizzato, che li picchiava. Da anni nessuno entrava in casa loro e nessuno mostrava un interesse vero alla loro vita. Sono molti, soprattutto nelle zone di montagna, i padri disoccupati che sprecano qualsiasi risparmio in alcol. Ma ancora di più sono i bambini senza papà e mamma. È per questo che attraverso il sostegno a distanza, AVSI, con la collaborazione di due organizzazioni libanesi, sostiene circa 1.500 bambini. In questo modo possono andare a scuola e, quando necessario, avere accesso a cure mediche. Un sostenitore che è venuto in Libano per incontrare Eliane, la ragazzina che sostiene

da anni, scrive così: "L'incontro con Eliane, accompagnata dalla madre e dalla coordinatrice locale della Caritas, è stato per me commovente: sentirsi dire grazie con tanta semplicità per quel poco che si fa, per certi versi fa sentire in colpa e fa venire voglia di fare di più." È così che la priorità che AVSI dà all'educazione si esprime: non solo la possibilità di un'istruzione, ma attraverso la presenza di adulti che accompagnino questi bambini nel diventare grandi.

**Anche il progetto Irwa** (Irrigation Water Management), per il miglioramento della gestione delle acque per uso agricolo e la creazione di un Centro servizi per gli agricoltori della regione, co-finanziato dall'Unione Europea, è nato per rispondere a dei bisogni. Ce lo spiega Emilio Maiandi, rappresentante AVSI, in Libano da 5 anni: "Ogni anno gli agricoltori della valle centrale della Bekaa trovavano delle terre inondate dal fiume Litani. L'ente governativo competente per la gestione di queste acque, il Litani River Authority, non è stato in grado di avere uno sviluppo organico delle sue competenze, soprattutto a causa della guerra. "L'aspetto più interessante di questi primi venti mesi di lavoro insieme è stato il condividere con loro (26 persone tra ingegneri, tecnici agricoli, tecnici di laboratorio e personale vario) i passi formativi che porteranno il team del LRA a competenze tali da poter gestire il nuovo centro in modo adeguato (previsto per fine anno) - Afferma Emilio - Dai primi corsi di formazione a quelli più tecnici per la gestione delle risorse idriche a uso agricolo."

**Siamo ai primi di aprile** mentre sto scrivendo queste righe la gente è un po' spaventata. Le bombe, tutte esplose in

quartieri cristiani, hanno riportato la gente indietro nel tempo. Quando lo scorso 14 febbraio un'esplosione avvenuta sul lungomare di Beirut ha ucciso l'ex primo ministro Hariri e molte altre persone, tutto il Libano si è fermato di schianto. Per noi stranieri è difficile entrare fino in fondo nel merito di quanto sta accadendo. Ciò che rimane è il desiderio di aiutare questa gente a stare insieme. La tragedia ha portato con sé un miracolo: il delicato equilibrio di convivenza instauratosi dopo la fine della guerra pare rinforzato. Alle manifestazioni e sui giornali appare sempre più spesso un simbolo nuovo: la croce e la mezzaluna affiancate, come abbracciate, ed è davvero impressionante, così come è stato vedere sulla tomba di Hariri suore cattoliche, gruppi di drusi e donne velate raccogliersi insieme in preghiera. "Il Libano è un'eredità colma di promesse. Impegnatevi ad acquisire una solida educazione civica e morale, per essere pienamente consapevoli delle vostre responsabilità nella ricostruzione nazionale. Tra gli elementi che creano l'unità in seno ad una nazione, vi è il senso del dialogo con tutti i fratelli (...). Lungi dall'allontanare le persone le une dalle altre, questo atteggiamento fondamentale di apertura è uno degli elementi morali essenziali della vita democratica ed uno degli strumenti essenziali dello sviluppo delle solidarietà, per ricomporre il tessuto sociale e per dare nuovo slancio alla vita nazionale." Così disse Giovanni Paolo II, durante la sua visita pastorale in Libano nel 1997. I discorsi da lui pronunciati in quei giorni sono attuali in modo stupefacente. "I cambiamenti ai quali aspirate nella vostra terra necessitano anzitutto e soprattutto di cambiamenti nei cuori."



**Dall'alto**  
Staff del progetto agricolo a Qartaba, in Libano. Da sinistra, Matteo Ragni, camicia bianca, e al centro Emilio Maiandi, rappresentante AVSI nel paese. Accanto a Emilio, Elie Khayat, presidente dell'ong locale partner di AVSI in Libano

Il centro agricolo sperimentale di AVSI a Qartaba, in Libano



Maria Zecchini, autrice di questo articolo, in Libano, ad Akkar, con alcuni bambini sostenuti a distanza con AVSI



**Come contribuire alla Campagna Tende**

Banca Pop. di Milano C/c 000000019000  
Ag. n° 026 Milano - P.zza Duca d'Aosta 8/2  
ABI 05584 - CAB 01626 - CIN C  
Per bonifici dall'estero:  
IBAN: IT 61 C055840162600000019000  
BIC: BPMIITM1026



Banca Popolare di Milano

  
**Come contribuire  
alla Campagna Tende**  
C/C postale 522474,  
intestato ad  
"AVSI Solidarietà", via M. Gioia 181  
20125 Milano, causale  
"Campagna Tende  
2004/2005"



AMCI è un'associazione di medici cattolici fondata a Roma nel 1944. Durante l'occupazione tedesca della città era cominciato presso l'Istituto Cattolico Attività Sociali un intenso lavoro di ricostruzione delle unioni professionali, che il regime fascista aveva sciolto. Alcuni medici avevano posto mano alla elaborazione dello Statuto per una Unione Medica Cattolica Italiana, denominazione che venne poi mutata in quella di Associazione Medici Cattolici Italiani. Scopi dell'Associazione sono: provvedere alla formazione morale, scientifica e professionale dei medici; promuovere gli studi medico-morali, ispirandosi ai principi della Dottrina della Chiesa; animare e difendere lo spirito di autentico servizio umano e cristiano dei medici nel rapporto con l'ammalato; agire per la sicurezza del più dignitoso esercizio della professione; educare i soci alla retta corresponsabilità ecclesiale praticando anche attività caritativa nell'esercizio della professione; favorire l'evangelizzazione del mondo sanitario per la realizzazione di un'autentica comunità che testimoni i valori cristiani della vita; sviluppare la collaborazione con altre istituzioni e associazioni sanitarie cattoliche. Per informazioni: [www.amci.org](http://www.amci.org)

## Emergenza Nord Uganda Spot AVSI in Tv

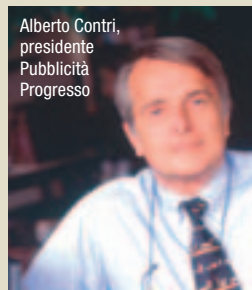
"Spett.le AVSI, il Consiglio Direttivo di Pubblicità Progresso ha favorevolmente accolto la domanda di patrocinio per la vostra campagna Tv di sensibilizzazione verso l'emergenza umanitaria in Nord Uganda. (...)"

Questa, in sintesi, la lettera che Pubblicità

Progresso ha inviato ad AVSI dopo la visione degli spot Tv sul Nord Uganda per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla grave crisi umanitaria che affligge il Nord Uganda. Un progetto realizzato da AVSI in collaborazione con Echo, l'agenzia degli aiuti umanitari dell'Unione Europea, che ha beneficiato di partner straordinari: l'agenzia McCann Erickson, che ha realizzato gratuitamente

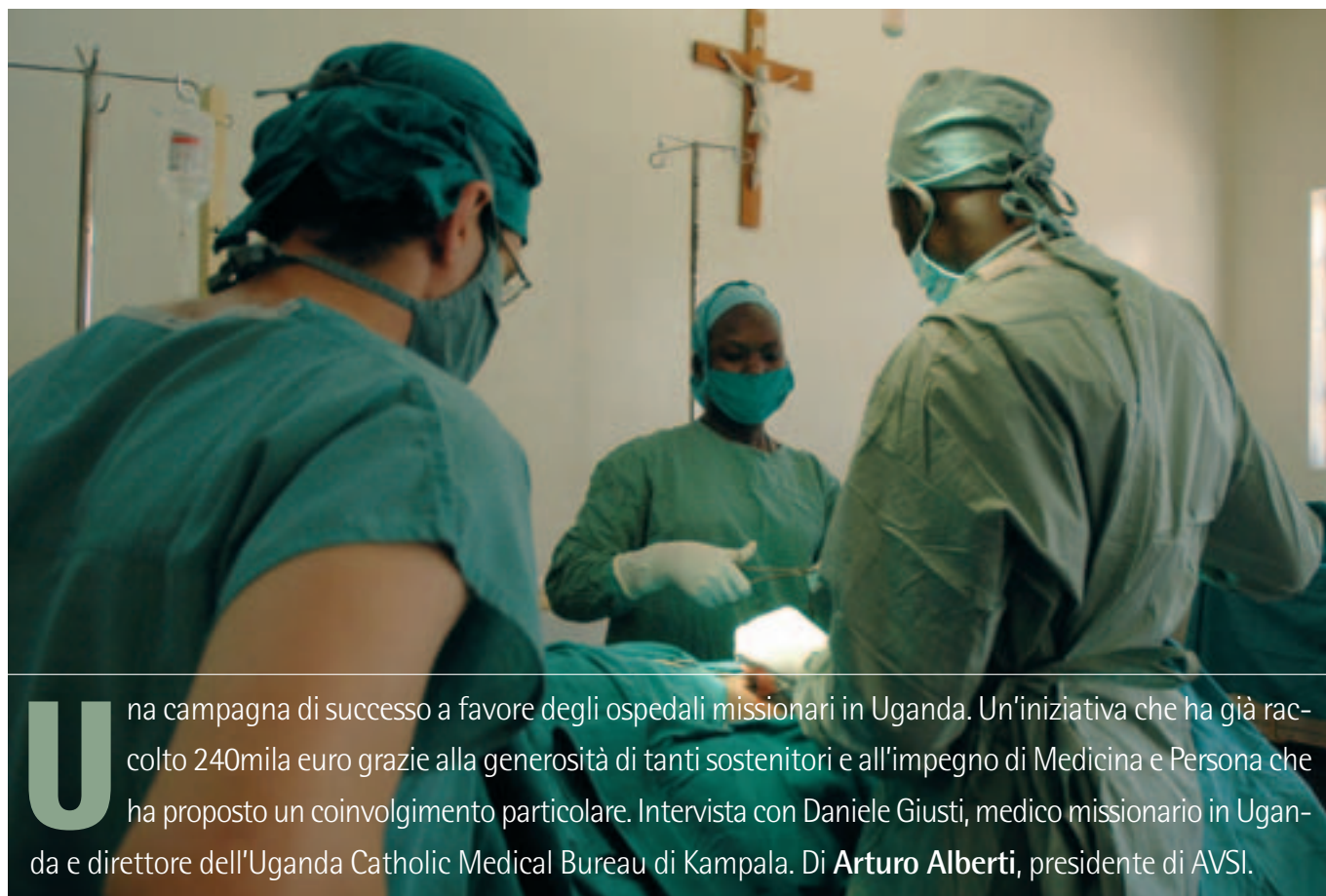
i filmati e Monica Maggioni, inviata Tg1 Rai, testimonial della campagna. **La comunicazione ha una responsabilità sociale. Ma in Italia è sufficientemente matura? Lo abbiamo chiesto ad Alberto Contri, presidente di Pubblicità Progresso.** "Purtroppo, più ancora che in altri settori, la comunicazione sociale in Italia è molto indietro rispetto agli altri paesi sviluppati del mondo. Il motivo dipende dal fatto che

Alberto Contri,  
presidente  
Pubblicità  
Progresso



ITALIA - UGANDA

# INIZIATIVA Un'ora di lavoro che cambia la vita



**U**na campagna di successo a favore degli ospedali missionari in Uganda. Un'iniziativa che ha già raccolto 240mila euro grazie alla generosità di tanti sostenitori e all'impegno di Medicina e Persona che ha proposto un coinvolgimento particolare. Intervista con Daniele Giusti, medico missionario in Uganda e direttore dell'Uganda Catholic Medical Bureau di Kampala. Di **Arturo Alberti**, presidente di AVSI.

**I**n Uganda il privato non profit nel settore della salute svolge una funzione sociale fondamentale: quasi il 50% dell'assistenza sanitaria alla popolazione, in particolare nelle aree rurali, è garantita da opere (Ospedali, dispensari, scuole infermieri, rete di assistenti di base) nate dalle varie espressioni religiose presenti nel territorio. La Chiesa cattolica, in particolare, sull'esempio del buon samaritano, ha dedicato grandi risorse finanziarie e umane fin dai primi tempi della evangelizzazione in Uganda e in tutta l'Africa. Da qualche anno la Conferenza Episcopale Ugandese ha creato uno specifico ufficio (UCMB - Uganda Catholic Medical Bureau) che ha il compito di coordinare le iniziative sanitarie della Chiesa e favorire la loro integrazione nella programmazione sanitaria nazionale. AVSI ha sostenuto questo programma, che è una concreta testimonianza della validità del principio di sussidiarietà, con finanziamenti propri e della Conferenza Episcopale Italiana. Un anno fa, nell'ambito di una ampia

e proficua collaborazione fra AVSI e Medicina e Persona, è stata lanciata tra tutti gli operatori sanitari italiani l'iniziativa denominata "Un'ora di lavoro che cambia la vita" destinata a sostenere il lavoro dell'UCMB, guidato dal dott. Daniele Giusti. Ad aprile 2005 sono stati raccolti circa 240.000 euro, grazie alla generosità di tanti che hanno capito l'importanza del lavoro in atto in Uganda. Ciò che è accaduto genera stupore perché tante persone, di appartenenza culturale molto diversa, hanno deciso di sostenere un progetto che non ha nessuna componente emotiva, non fa leva sul sentimentalismo, ma propone di far crescere la qualità di una partnership importante nel settore della promozione della salute del popolo ugandese. Purtroppo oggi, di fronte ad una accresciuta sensibilità della società civile italiana e ugandese, assistiamo ad un uso "statalistico" da parte del governo ugandese dei finanziamenti per la sanità provenienti dai grandi donatori internazionali e dalla remis-

sione del debito estero, in cui anche l'Italia ha fatto la sua parte. Il 6 maggio scorso i leader religiosi ugandesi (cattolici, protestanti, ortodossi e mussulmani) hanno denunciato alcuni fatti molto gravi accaduti in questi ultimi anni: il blocco dei finanziamenti per il settore non profit della sanità; il grave scarto fra le promesse fatte alla popolazione e gli investimenti reali; l'aumento unilaterale da parte del Governo dello stipendio degli operatori sanitari che lavorano nelle strutture governative. Questo ha generato una sperequazione ingiusta con una fuga dal privato non profit al governativo. La partnership, sperimentata positivamente negli ultimi sette anni, rischia di scomparire con un grave danno per tutta la popolazione. In questo contesto l'iniziativa AVSI-Medicina e Persona acquista ancora più valore e vuole essere un aiuto concreto all'ufficio di coordinamento perché continui nel suo prezioso lavoro e uno stimolo alle autorità perché rivedano la loro strategia,

la comunicazione in sé nel nostro paese è poco matura. Basta pensare che i creativi sono ancora spesso considerati dei funambolici saltimbanchi, e che un grande quotidiano economico fa gestire la rubrica sulla comunicazione da un ex dj. Nel campo del sociale le cose si fanno ancora più gravi perchè la comunicazione gestita a titolo gratuito è fatta spesso in maniera troppo ruspante o troppo iperbolica da qualche grande creativo in cerca di visibilità. Comunicare per il sociale è molto più difficile che

comunicare per il settore commerciale, perchè si lavora sui sentimenti e sulle motivazioni, sicchè è richiesto un potente autocontrollo. In questo senso Pubblicità Progresso svolge un ruolo importante per il rigore con il quale realizza le proprie campagne e con il quale centellina i patrocini. Il caso della campagna dell'AVSI ne è uno splendido esempio, in quanto i creativi sono intervenuti con grande umiltà sfruttando il lavoro giornalistico e lavorando



anzi gomito a gomito con la giornalista stessa, ottenendo una comunicazione asciutta, diretta, fortemente emozionante perchè fortemente vera. Partendo da questa campagna realizzeremo una grande mostra con i disegni degli bambini strappati all'orrore, che sarà uno dei momenti clou del Festival Internazionale della Comunicazione Sociale che Pubblicità Progresso organizzerà a novembre in quattro città in collaborazione con quattro prestigiose università."



**Medicina e Persona** è un'associazione senza fini di lucro con sede a Milano, nel 1999 libera associazione fra operatori sanitari, che pur perseguendo autonomamente i propri scopi sociali, si riconosce nei valori e nei principi che ispirano le attività della Compagnia delle Opere, alla quale aderisce. Medicina e Persona intende svolgere un ruolo costruttivo rispetto alla realtà del lavoro e vuol essere uno strumento per la valorizzazione delle intuizioni, delle intelligenze e delle capacità umane e professionali esistenti. L'associazione si propone di: difendere il carattere professionale dell'esperienza di lavoro in sanità, intesa come risposta personale, libera e responsabile, al bisogno della persona malata e, in quanto tale, dipendente dalla qualificazione, dalla dedizione e dall'impegno di chi la esercita; difendere la natura libera dell'esperienza professionale, fondata sul rapporto fiduciario tra operatore e paziente; affermare la necessità di una reale collaborazione e di un confronto fra le diverse professionalità operanti in sanità unica possibilità per la costruzione di una risposta adeguata alle esigenze di chi si rivolge alle strutture sanitarie; essere un luogo di confronto e di aiuto per singoli e gruppi al fine di giudicare la realtà del mondo sanitario in tutti i suoi aspetti in una posizione di valorizzazione di tutte le esperienze del settore; difendere il diritto/dovere, riconosciuto anche a soggetti diversi dagli Stati, di costituire risposte efficaci al bisogno di salute delle persone, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà; stabilire rapporti con le istituzioni per l'esame e la formulazione di proposte inerenti i problemi delle professioni in sanità. Per informazioni: [www.medicinaepersona.org](http://www.medicinaepersona.org)

che non ha prospettive. Per comprendere meglio lo stato di salute dell'Africa, abbiamo intervistato Daniele Giusti, dottore e direttore dell'UCMB a Kampala.

### Perchè "investire in salute", come suggerisce la Banca Mondiale, per promuovere lo sviluppo dei popoli più poveri, in particolare in Africa?

"Credo che esistano alcune evidenze davanti alle quali il nostro cuore dà una risposta immediata. Se guardo intorno qui in Uganda vedo che esistono le tracce indelebili di una storia che ha più di un secolo. Sono gli ospedali e le scuole messe in piedi dalla carità cristiana. Sono un "investimento" in salute che precede storicamente le istituzioni di Bretton Woods di almeno una cinquantina di anni. La Banca Mondiale fa bene a dire che bisogna investire in salute. Noi Cristiani, almeno nell'Africa che conosco io, lo facciamo da quando ci siamo arrivati. Direi proprio da subito, appena messo piede qui. Per un calcolo di "convenienza economica" (pur legittima), come sembra suggerire la Banca? Direi proprio di no. La ragione è per un duplice giudizio: il primo è quello che dà naturalmente il nostro cuore quando è davanti a un uomo, una donna, un bambino che soffre. Vuole portare sollievo, fare qualcosa per lenire una sofferenza che "fa male al cuore". Se poi a soffrire sono in tanti, ma tanti e tanti, che soffrono e muoiono per malattie e condizioni che da noi sono state sconfitte e cancellate da decenni, questo primo giudizio è rafforzato e reso più potente.

Il secondo giudizio è una positività che si intravede e percepisce anche nell'inevitabile mare di sofferenza e "scalogna". La morte non è l'ultima parola sul volto dell'Africa povera e sofferente. Questo secondo giudizio non è così immediato e "naturale" come il primo. Per averlo bisogna guardare qualcuno che lo ha chiaro. Guardare a mae-



stri come il Papa, oppure don Giussani, oppure San Daniele Comboni, oppure come Madre Kevin, una figlia Irlandese di San Francesco che ha fondato uno dei primi ospedali cattolici e una delle prime scuole per infermieri del continente. Per cui se mi chiedete perchè investire in salute in Africa io direi: lasciamolo pure dire alla Banca Mondiale; non fa male. Ma lasciamolo prima dire al nostro cuore e poi al cuore di grandi uomini e donne: seguendo loro non si sbaglia.

### Quali sono le priorità su cui investire?

Se uno parte dalle malattie più importanti parte male. Oggi questo va molto di moda. Si parte dall'AIDS, dalla malaria, dalle malattie immunizzabili... Va bene mettere in risalto il peso di sofferenza legato a queste malattie - serve a tener desta l'attenzione ed evitare compiacimenti su successi sempre fuggevoli. Ma non bisogna partire da questo. Bisogna partire dagli uomini e donne che lavorano per la salute. Chiamiamolo anche con un termine caro alla Banca Mondiale: bisogna partire dal capitale umano. Qui in Uganda, anche se oggi avessimo tutti i soldi che ci vogliono per dare antiretrovirali a tutti gli ammalati di AIDS, non ce

la faremmo lo stesso, perchè non abbiamo i lavoratori della salute che occorrono. Non ne abbiamo neanche la metà del minimo necessario. Ci mancano gli uomini e le donne. Quindi è chiaro che si debba partire dalle persone: bisogna formarli ed essere generosi e creativi nel farlo. Vorrei peraltro fare un appello ai nostri giovani medici e altri professionisti della salute. Io sono partito per l'Africa "perchè invitato". Non ci avevo mai pensato fino a quando non me l'hanno fatta balenare come ipotesi degli amici. E così mi sono buttato, senza calcolo di tempo o senza progetto professionale: e mi è capitata la cosa più grande di tutta la mia vita, perchè ho trovato la cosa per cui ero stato "pensato" da Dio.

### Cosa significa il principio di sussidiarietà nell'ambito dell'assistenza sanitaria in Uganda?

Questa domanda mi permette di chiarire un punto di metodo senza il quale, anche se si "centra" la priorità come detto sopra, si può ancora fallire. Significa non fare quello che purtroppo stanno facendo quasi tutte le agenzie di aiuto ufficiali e le cooperazioni governative, che stanno investendo dove il seme non cresce e non investono più dove ha già dato frutto abbondante. Bisogna infatti investire dove i pochi soldi hanno il massimo di ritorno, altrimenti abbiamo uno sbilanciamento grave dell'aiuto verso la macchina pesante e dispendiosa dello Stato e della sua burocrazia, col rischio magari di sconvolgere equilibri precari tra la forza dello Stato e quella della Società, e mettere KO quest'ultima, come sta accadendo proprio adesso in Uganda, agli Ospedali non-profit. Aiutando lo Stato (cosa peraltro più che legittima) senza le necessarie cautele, si può gravemente danneggiare la società. Magari proprio quella che con pochi soldi fa miracoli, lo ha dimostrato e lo dimostra.

## La campagna di Medicina e Persona

**D**onare per il progetto l'equivalente economico di un'ora di stipendio, mediante una trattenuta in busta paga. "Abbiamo messo in piedi questa iniziativa perché siamo stati colpiti dalla persona di Giusti. Un medico che ha deciso di andare a fare il suo lavoro dall'altra parte del mondo. In un paese africano e soprattutto mettendo in piedi una realtà veramente incredibile. - afferma Felice Achilli, presidente di Medicina e Persona - Giusti è riuscito a far riconoscere istituzionalmente il valore vero, professionale e assistenziale della Sanità religiosa, che opera in un contesto difficile come quello rurale africano.

Eugenio Coccozza, aiuto di chirurgia generale dell'ospedale di Varese e anima dell'iniziativa di Medicina e Persona, conosce bene la realtà sanitaria italiana, ma soprattutto quella ugandese, perché ha vissuto 8 anni nel paese africano lavorando proprio con il dottor Giusti. E ora ricorda. "Quello che ci ha colpito nel lavoro di Giusti è quello che lui chiama "un mandato". La fedeltà alla missione è quella di prendersi cura delle persone. Che non significa solo curare. È questo è fondamentale. Giusti porta sempre come esempio un discorso che

fece per il centenario dell'Ospedale ugandese di Kampala, il Nsambya Hospital. Una suora francescana, irlandese, si era accorta che fuori dalla sua missione c'era una ragazzina con una piaga in una gamba. Tutti i giorni iniziò a pulirla con l'acqua. I giorni seguenti arrivò un'altra persona. Poi altre due. Poi quattro, poi altre ancora. Aveva capito che quell'atto risolveva un problema. Così ritornò in Irlanda per studiare come infermiera per poi rientrare a Kampala e aprire un piccolo ambulatorio, poi un dispensario. Alla fine un ospedale, che oggi ha 100 anni ed è il più antico ospedale ugandese. Insomma, tutto questo per dire che questa suora non ha affrontato il problema della cura, bensì la realtà che ha trovato di fronte. E ha fatto quello che poteva fare. Ha studiato, si è attrezzata e ha messo in piedi un'opera. Daniele Giusti ha percorso esattamente lo stesso cammino. E ora ha dato vita in Uganda a una vera opera, professionale e riconosciuta da tutti. Un grande esempio da seguire. Non ha aspettato che gli arrivassero solo fondi o soluzioni dei problemi incontrati. Ha iniziato, giorno dopo giorno, a lavorare con le persone per le persone e, soprattutto, con gli strumenti a disposizione."



Daniele Giusti, Direttore dell'Uganda Catholic Medical Bureau di Kampala

**Per aderire alla Campagna**  
c.c. 1164662  
Banca Pop. dell'Emilia Romagna  
Ag. 6 Via De Marchi, Milano  
ABI 05387 - CAB 01605 - CIN 0  
BBAN 0053870160500001164662  
Causale  
"Ospedali Missionari - Uganda"





Come contribuire  
alla Campagna Tende

C/C postale 522474,

intestato ad

"AVSI Solidarietà", via M. Gioia 181  
20125 Milano, causale  
"Campagna Tende  
2004/2005"



Megan Gale

Solidarietà a San Marino

## Trofeo Vodafone Nazionale Piloti-Cervia

Megan Gale, la bellissima modella australiana di Perth, è la madrina del Trofeo Vodafone di San Marino dedicato alla solidarietà. Megan Gale è stata presente alla partita di calcio fra Nazionale Piloti e Cervia che si è disputata il 20 aprile allo stadio Olimpico di San Marino e in diretta

tv su Italia 1. La presenza di Megan Gale e della Vodafone, ha reso ancora più incisiva la volontà di generare un evento dedicato alla solidarietà: raccogliere fondi a favore di associazioni umanitarie, tra le quali anche AVSI. L'incasso della partita è stato donato infatti anche

all'AVSI San Marino, nata nel 1991 per promuovere la solidarietà internazionale e raccogliere fondi per i progetti di AVSI nel mondo. Grazie al Trofeo Vodafone di San Marino, il denaro raccolto verrà utilizzato per partecipare alle spese di ristrutturazione e il sostegno della scuola elementare di Karambo, nella RdCongo, frequentata da oltre 200 studenti, la maggior parte bambine.

SUD EST ASIATICO

# TSUNAMI

## I progetti in corso

**C**IRCA 900MILA EURO RACCOLTI grazie all'impegno e alla solidarietà di tanti amici sostenitori. Diversi i progetti di AVSI in sostegno della popolazione del Sud Est asiatico colpita dal maremoto. Già due le missioni in Thailandia e in Sri Lanka, paesi nei quali sta già lavorando in partnership con le Nunziature Apostoliche e altre realtà locali. Di **Bettina Lavezzari**



### LE VOSTRE LETTERE

Volete scrivere

al nostro direttore?

Avete delle domande?

Dei quesiti da porre?

Scrivete alla Redazione

di BUONE NOTIZIE

AVSI, Via Melchiorre Gioia 181

20125 Milano

Le lettere non potranno superare i 900 caratteri e, in più, dovranno contenere nome e cognome del mittente, indirizzo postale, recapito telefonico e indirizzo mail se esistente.

Naturalmente, per problemi di spazio, forse non tutte le lettere potranno essere pubblicate. Sarà comunque premura della Redazione di BUONE NOTIZIE fare il possibile per rispondere a tutti. Per saperne di più sull'attività di AVSI:

[www.avsi.org](http://www.avsi.org)

**L**o Tsunami che ha investito il Sud Est asiatico lo scorso 26 dicembre ha causato oltre 300.000 vittime. La sua forza devastante si è inghiottita tutto. Soprattutto case, infrastrutture e chilometri di spiagge dove la popolazione locale viveva e lavorava. Oltre al lutto, il maremoto ha evidenziato molti problemi nella zona mai risolti, come la proprietà della terra sulla quale le persone più povere hanno sempre costruito, anche abusivamente, le loro case e la propria economia o il problema dell'illegalità dei tanti lavoratori birmani in Thailandia, in fuga da anni dal regime di Rangoon (capitale di Myanmar, ex Birmania). Problemi delicati che vanno considerati e gestiti con le autorità locali, ora più che mai in questo momento di ricostruzione. Per andare incontro ai bisogni delle popolazioni colpite dallo tsunami AVSI sta realizzando una serie di interventi in Thailandia e Sri Lanka in collaborazione con le Nunziature Apostoliche locali. Collaborazioni vitali per operare in maniera efficace in un territorio così vasto e frammentato. La situazione è ancora molto delicata e instabile, per questo AVSI ha deciso di non realizzare progetti di "sostegno a distanza" che, per avere buoni risultati, necessitano di grande stabilità. A fine aprile 2005 i fondi raccolti da AVSI, grazie a donazioni di numerosi sostenitori, sono 918.723,66 Euro: denaro che non verrà speso immediatamente tutto, ma diluito nel tempo. Una scelta fondamentale per assicurare autonomia e continuità dei progetti che inevitabilmente potranno mutare in base ai nuovi bisogni della popolazione incontrata. Ma è anche una scelta necessaria per non creare un'inutile spirale di assistenzialismo, dando immediatamente tutto e subito, percorrendo invece la strada dello



sviluppo accanto e insieme alle persone colpite dalla tragedia.

**In Thailandia - nella provincia di Phang Nga** AVSI sostiene, in collaborazione con le suore Salesiane di Maria Ausiliatrice, un progetto a favore di bambini Thai e Birmani e delle loro famiglie che ora vivono in campi di accoglienza. Siamo nella zona della Thailandia maggiormente colpita dallo tsunami e dove il maremoto ha drammaticamente peggiorato le condizioni di vita della popolazione. Si stanno quindi costruendo nuove case, barche, nuovi pozzi per l'acqua, acquistando un generatore per la corrente elettrica, costruendo nuove strutture, e fornendo il necessario per ricominciare a vivere in modo dignitoso, sostenendo anche l'educazione dei bambini, pagando le rette scolastiche, il cibo, la frequenza a corsi estivi.

**A Krabi**, AVSI sostiene, in collaborazione con la Chiesa locale, il Krabi Technical College, una scuola professionale statale frequentata da 1.000 studenti. Si stanno ristrutturando i locali della scuola danneggiata e

un laboratorio professionale, nel quale gli studenti possono usufruire degli spazi e delle attrezzature per realizzare i propri lavori, in modo da poterli vendere autonomamente, generando nuovo reddito per il sostentamento delle proprie famiglie. In più, AVSI sostiene per un anno, anche una ventina di studenti particolarmente bisognosi.

**Nel villaggio Somwang**, nella provincia di Surat Thani, vengono sostenuti negli studi una trentina di bambini e ragazzi. Nel villaggio vivono 440 famiglie (ca. 3.000 persone) particolarmente indigenti. Il progetto di AVSI si prefigge di sostenere lo sviluppo umano ed educativo di questi bambini e ragazzi, permettendogli di frequentare la Scuola privata Cattolica di Somwange, per i 6 anni previsti dall'istruzione obbligatoria, e organizzando attività educative e ricreative durante i fine settimana. In più verranno sostenute anche attività sanitarie e il cibo supplementare in casi di denutrizione.

**In Sri Lanka - a Batticaloa** si sostengono le attività di un'opera educativa e di assistenza per bambini disabili. Verranno acquistate le attrezzature necessarie, ristrutturati i locali e costruito anche un centro nuovo. Azioni indispensabili per favorire la delicata integrazione nella società delle persone disabili.

**A Jaffna** si vogliono ricostruire e ristrutturare diversi asili della Caritas locale, acquistando anche il terreno nei villaggi della zona. Operare in queste zone è particolarmente difficile, perché l'area è controllata dalla guerriglia Tamil, da anni in conflitto con il governo della capitale Colombo. Sono zone in cui anche gli aiuti di prima emergenza sono arrivati lentamente. Per maggiori info: [www.avsi.org](http://www.avsi.org).

Novità

## i tascabili di AVSI

Per informazioni AVSI, tel. 02.6749.881

### In Argentina da Padre Pantaleo

"Questo luogo è come se fosse la mia casa, dice Gladis mentre aspetta che si riscaldino i 15 litri di latte con cui poco dopo faranno colazione quasi 50 ragazzi..." Inizia così, dopo la prefazione di Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia, il libretto "Argentina 2004-2005. Emergenza educativa ed



emarginazione giovanile" che illustra i progetti di cooperazione realizzati grazie a un finanziamento di due anni della Regione Lombardia ad AVSI per lo sviluppo dell'Opera di Padre Mario Pantaleo, a González Catan, nella periferia di Buenos Aires, una delle periferie più povere della capitale argentina. Un libretto affascinante, descrittivo, che grazie a una stesura fluente, coinvolge e immedesima il lettore nella realtà locale.



TENDE

# TESTIMONIANZE

## L'AVSI siamo noi

**T**UTTO COMINCIÒ CON IL MEETING DI RIMINI. La conferma di un'amicizia e la volontà di mettersi in gioco. Il resoconto degli eventi organizzati per le Tende, ma soprattutto il riconoscimento di una corresponsabilità. Il racconto scritto dagli amici di AVSI a Bergamo.

**A**gosto 2004. Un pomeriggio in una sala del padiglione fieristico di Rimini durante il Meeting: l'ispirazione che ha mosso il porsi del primo gesto della campagna Tende a Bergamo. Con alcuni amici assistevamo alla presentazione del libro "Africa, conflitti dimenticati e costruttori di pace". Eravamo interessati ovviamente al testo quanto ai relatori e in particolare a una testimonianza. Quella di un giovane della Sierra Leone: Ernest Sesay (vedi articolo a pag. 2). Con lui, per un anno a Bergamo per imparare l'italiano e i primi rudimenti per la gestione di un'opera educativa, era nata una fraterna amicizia e il poterlo rivedere dopo il suo rientro in patria un grande desiderio. Irriconoscibile, il poco più che adolescente, sperduto e malinconico ragazzo di colore che avevamo conosciuto due anni prima, ora con piena coscienza della propria dignità e responsabilità, raccontava del realizzarsi di una possibilità concreta di sviluppo e pace per sé e per la propria gente. Abbiamo visto quanto l'educazione cambi le persone, quanto l'investimento in capitale umano porti frutti. Era un ragazzino e ora ci ritrovavamo un uomo! Un uomo che non cedendo alle tentazioni delle comodità che l'Occidente può offrirgli si spende in Sierra Leone per educare altri giovani. La sua è una presenza che è possibilità concreta di sviluppo e pace, come del resto quella di centinaia di volontari AVSI in Africa e altre zone del mondo.

**Quindi il primo gesto**, un convegno a Bergamo sull'Africa che ponesse a tema l'importanza di tale presenza. La testimonianza di Lucia Castelli, medico AVSI in Uganda come quella di Giuliano Gargione, dirigente dell'Organizzazione Mondiale della Sanità con esperienza di cooperazione in AVSI intervenuti come relatori, nonché la brillante moderazione del vicedirettore del quotidiano Libero Renato Farina, hanno dato l'opportunità a oltre 300 persone di vedere quanto questa modalità di fare coopera-

zione, che è amore al prossimo fino al punto di dividerne con la propria presenza i bisogni e il senso della vita, dia risultati a volte inaspettati. Questa presenza deve esser sostenuta! Questo l'imperativo che sottende l'impegno dei 15 volontari che costituiscono il direttivo di AVSI BERGAMO.

**Il tema della campagna di quest'anno** (Condizione per lo sviluppo è educare alla carità) ha dato a noi lo spun-



Dall'alto verso il basso un momento del concerto, Lucia Castelli, l'incontro dei medici

to per riproporre il gesto delle Tende a tutta la comunità di Bergamo, come possibilità d'educazione alla carità, invitando tutti a una concreta corresponsabilità nella proposizione d'iniziativa. Determinante in tal senso è stato l'aiuto di Alberto Piatti, segretario generale di AVSI, intervenuto all'assemblea generale della comunità.

Ne è nato un caleidoscopio d'iniziativa: dalla vendita di tarallucci e limoncello, alla cena con gli imprenditori aderenti alla Compagnia delle Opere; dalle visite guidate a mostre e monumenti della città, al grande concerto al teatro Donizetti. Quest'ultimo è diventato in questi tre anni d'edizione un atteso avvenimento per tutta la città. Praticamente il tutto esaurito con più di mille spettatori paganti.

La nostra presunzione nell'organizzare questo evento è stata di unire l'utile, la raccolta fondi e la sensibilizzazione, al dilettevole, il godere di un momento di vera bellezza. Formula che, visti i risultati, è stata gradita.

Non sottovalutabile l'aspetto educativo d'apertura alla realtà che l'organizzare tal evento ha prodotto su di noi, dalla ricerca del gruppo d'artisti alla ricerca degli indispensabili sponsor privati e istituzionali al rapporto con i media.

La soddisfazione più grande è stata il veder Gianpaolo Bilato, meglio conosciuto nell'ambiente sostenitori di AVSI, come Billy canticchiare canzoni della tradizione popolare Americana, memore dei tempi che furono quando giovane e baldo sognava la California e la West Coast.

Ma la campagna Tende non è finita e in cantiere vi sono altre grandi iniziative, dalla degustazione di prodotti tipici a cui inviteremo i cinquecento sostenitori a distanza di Bergamo e Provincia, al concerto di musica classica in programma per fine maggio. Insomma, l'AVSI siamo noi, e non è una presunzione, ma la coscienza di essere con altri responsabili del sostegno di amici che per il mondo tengono viva una speranza.

Giulio Galbiati, AVSI Bergamo

### L'Africa per le scuole

Un libro dedicato alla memoria di tutte le vittime dei conflitti dimenticati in Africa. Un libro, scritto e pensato per le scuole in collaborazione con Diesse, il centro per la formazione e l'orientamento scolastico. Un tascabile, a cura di Rodolfo Casadei, giornalista africanista e Martino Chieffo di AVSI, che ripercorre la storia dei conflitti dell'Africa con storie, testimonianze e contributi di giornalisti che hanno vissuto in prima persona i drammi che hanno scandito la vita quotidiana dei paesi africani. "Africa, conflitti dimenticati e costruttori di pace" è un libretto agile, adatto a conoscere la storia dell'Africa e di chi, come i volontari di AVSI, lavorano ogni giorno alla sua ricostruzione.



### Educazione in Brasile

Tutto è iniziato con un progetto, finanziato dal Ministero degli Esteri italiano e dalla Conferenza Episcopale Italiana: creare una rete di scuole per l'infanzia in Brasile che potesse scambiarsi informazioni e bisogni per affrontare con maggior sicurezza il grande tema dell'educazione dei bambini nei paesi in cui lavora AVSI. Un'avventura fantastica che ha coinvolto una trentina di opere educative e più di 5.000 minori e che ha permesso la stesura del libro "Una compagnia che educa", a cura di Luisa Cogo e Giorgio Capitanio, responsabili del progetto. La storia, il contesto operativo, la metodologia e le testimonianze scritte in due lingue: italiano e portoghese.

**Come contribuire alla Campagna Tende**

Banca Pop. di Milano C/c 000000019000  
Ag. n° 026 Milano - P.zza Duca d'Aosta 8/2  
ABI 05584 - CAB 01626 - CIN C  
Per bonifici dall'estero:  
IBAN: IT 61 0055840162600000019000  
BIC: BPMIITM1026



Banca Popolare di Milano



Come contribuire  
alla Campagna Tende

C/C postale 522474,

intestato ad

"AVSI Solidarietà", via M. Gioia 181  
20125 Milano, causale  
"Campagna Tende  
2004/2005"



#### IL SORRISO DI RIO

Il Centro educativo Cantinho da Natureza di Rio de Janeiro, in Brasile. A sinistra, Paola Galafassi, la direttrice, con i bambini che frequentano il centro.

## Unicredito: dipendenti sempre più protagonisti per AVSI

Anno nuovo, impegno nuovo. Nel 2005 la Fondazione Unidea ha infatti affiancato all'ormai consolidato sistema del gift matching – che ricordiamo prevede l'offerta di un contributo da parte della Fondazione pari a quello versato da un proprio dipendente – il programma "Employee Volunteering". Si tratta di una nuova forma di sostegno alla solidarietà e al sociale, che mette in primo piano, ancor più che nel passato, il ruolo e l'impegno attivo dei dipendenti del gruppo Unicredito per enti no profit (al di fuori dell'orario lavorativo). In sostanza, la Fondazione corrisponde all'ente beneficiario un contributo di 39 euro per ogni ora di lavoro gratuito prestata presso tale organizzazione da un dipendente. Anche tale strumento ha messo in luce la grande attenzione e il grande sostegno che molti dipendenti del gruppo Unicredito accordano ad AVSI. Un vero e proprio gruppo di sostegno, che con sempre maggiore passione prende a cuore le attività di AVSI.

Come in passato per il gift matching, anche le donazioni ricevute tramite lo strumento dell'employee volunteering sono state destinate a sostegno del Cantinho da Natureza, un centro educativo per oltre 600 bambini presente in una favela nei pressi di Copacabana, a Rio de Janeiro, in Brasile. Rinnoviamo quindi il nostro "grazie di cuore" a tutti i dipendenti del gruppo che, sempre più numerosi, ci sostengono e collaborano alla buona realizzazione dei nostri progetti.

UNICOOP TIRRENO

# PRIVATI

## Un cuore di Coop

**O**LTRE 300 BAMBINI E RAGAZZI NEL MONDO sostenuti a distanza per 7 anni grazie al coinvolgimento di 16.000 soci e tanta voglia di fare. Un'idea nata da un'intuizione geniale: regalare educazione alle persone più fragili utilizzando il meccanismo dei punti soci della Coop. La nostra intervista con **Tania Grillandini**, direttrice di Unicoop Tirreno. Di **Elisabetta Ponzone**

**“**Il rapporto con AVSI è iniziato nel 2000 da un'idea che è venuta in collaborazione con la nostra rivista aziendale Nuovo Consumo. Proporre il sostegno a distanza a favore di bambini e ragazzi nel mondo, utilizzando come formula di pagamento i punti soci della nostra Cooperativa". Sone le parole di Tania Grillandini, direttore della Direzione Soci del settore Soci Territoriale di Unicoop Tirreno. Dalla sede centrale di Vignale Riotorto, in provincia di Livorno, la direttrice coordina, gestisce e promuove tutte le attività relative alla diffusione della filosofia della Coop, la fidelizzazione dei soci e la realizzazione di vari progetti. 150 mila soci ai quali, in concerto con i vari responsabili sparsi e ben inseriti sul territorio, rendere conto in modo consapevole e solidale. "Sono molti i progetti che la Coop organizza, anche nelle scuole, sulla sicurezza alimentare o sul consumo. È nel DNA della Cooperativa difendere la tutela del potere d'acquisto delle persone più deboli con una forte attenzione alla solidarietà. E naturalmente anche con un grande impegno nell'informazione".



Tania Grillandini, Direttrice di Unicoop

**Attenzione alle persone più fragili** attenzione alla solidarietà. Una gran voglia di fare, insieme con tutti i soci, attività per far crescere e diventare il mondo più adulto, più maturo. Da queste basi si è sviluppata la collaborazione e il legame con AVSI. "Attraverso il nostro giornale e i soci abbiamo visto che era possibile sottoscrivere sostegni a distanza. Molta la disponibilità dei nostri soci nel fare solidarietà, ma a volte anche qualche difficoltà economica nel sostenere l'intera cifra necessaria annuale. Da quest'ascolto è nata l'idea del meccanismo dei punti." Un'idea fantastica che in questi cinque anni

ha già garantito a oltre 300 bambini ben 7 anni di sostegno a distanza con AVSI, investendo una cifra globale attorno al miliardo "di vecchie lire" come preferiscono ricordare all'Unicoop Tirreno. "La formula dei punti è molto semplice. Nasce da un concetto di fidelizzazione del socio. In cambio di acquisti si ottengono dei punti-soci da utilizzare per prendere magari un servizio di piatti oppure oggetti vari di design selezionabili dal nostro catalogo. Quindi abbiamo pensato che anche l'adozione a distanza potesse essere proposta con lo stesso meccanismo".

**Si chiama "Cuore di Coop"** il progetto di adozione a distanza promosso in questi anni da Unicoop Tirreno con AVSI. L'adozione può essere

individuale o collettiva: con una donazione minima di 500 punti o multipli (1.000; 1.500; ...) il socio fa parte di un gruppo di "genitori a distanza". Ogni 15.000 punti la Coop consegna ad AVSI i 312 euro annui necessari ad attivare la singola adozione. "Abbiamo creato dei "portafogli" nei quali tutti partecipano all'adozione inserendo i propri punti a disposizione. Questi portafogli generano diversi sostegni a distanza. E questo vuol dire che un bambino e un ragazzo viene sostenuto a distanza da diverse persone, che sono i nostri soci Coop. E oggi sono già 16.000." Sedicimila persone che la Coop non lascia mai sole, nel senso che le riunisce organizzando incontri territoriali e convegni per mostrare loro le informazioni e la corrispondenza di AVSI. "A volte abbiamo anche riempito intere sale cinematografiche con i nostri soci. Tutti molto appassionati. Tra le iniziative di solidarietà che organizziamo, quella dell'adozione a distanza è quella che riceve più consensi."

**Crescita e sviluppo umano.** Una garanzia del sostegno a distanza di AVSI apprezzata dalla Coop. "Dopo una serie di selezioni tra varie associazioni, abbiamo scelto AVSI rispetto alle documentazioni che abbiamo letto relative ai bambini e ragazzi sostenuti nel mondo. Ci sono sembrate molto serie e molto sicure. In più abbiamo visto che AVSI ha un'attenzione particolare al singolo bambino e alla sua educazione. Quando stavamo cercando l'associazione con la quale realizzare questo progetto in realtà cercavamo chi avesse a cuore l'istruzione del bambino, per aiutarlo a crescere come persona e non solo che fornisse cure primarie. Con AVSI abbiamo avuto anche la sicurezza di una profonda conoscenza del territorio nei paesi in cui lavora, necessaria per conoscere i reali bisogni delle persone più deboli. Sapere poi che accanto al bambino c'è sempre un adulto che lo segue nella crescita per noi è molto importante. Abbiamo fatto questa scelta perché la riteniamo di qualità. Siamo molto soddisfatti."

**Grande soddisfazione** anche per un'azienda che ne ha fatta di strada. "Si chiama Sfida 60. Quest'anno festeggiamo i 60 anni. La prima Cooperativa è nata nel febbraio del '45 a Piombino. A quel tempo si chiamava "Coop la Proletaria", nata da operai dell'Ilva all'interno della fabbrica siderurgica. Era il primo spaccio aziendale. Andavano in giro con dei camioncini prestati a comprarsi la merce per poi rivenderla. L'idea era di eliminare l'intermediazione tenendo i prezzi bassi. E con i soldi guadagnati aiutavano le famiglie in difficoltà degli operai. Da quella esperienza è nata la vocazione all'educazione al consumo. Si da allora siamo diventati incredibilmente più grandi, ma facendo sempre lo sforzo di restare vicini al territorio, alle persone. Altrimenti non è più cooperativa. È proprio la coesione il nostro valore aggiunto". Nuove sfide per il futuro? "Un viaggio per conoscere i bambini. Chissà... Abbiamo già diverse richieste. Entro breve magari. Ma bisogna organizzarlo."



## Da sapere per i donatori di AVSI

Cari Donatori, a norma del Decreto Legge 14 marzo 2005, nr. 35, Capo VIII art. 14 sulla competitività ("la più dai meno versi") tutte le

somme donate ad AVSI, in quanto ONG (Organizzazione Non Governativa) e ONLUS sono deducibili nel limite del dieci per cento del

reddito complessivo dichiarato, e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui (prima era deducibile il 2% ora il 10%).

### ETICA & IMPRESE

# INIZIATIVA

## Donazioni, la nuova legge

**F**INALMENTE RICONOSCIUTA LA DEDUCIBILITÀ FISCALE delle donazioni a soggetti non profit grazie al lavoro di un gruppo bipartisan di deputati promotori dell'Intergruppo Parlamentare per la Sussidiarietà. Il significato della legge e il commento di due deputati che hanno lavorato al progetto.

L'approvazione della legge "Più dai, meno versi" contenuta nel decreto competitività varato dal governo segna – finalmente – un inizio di cambiamento radicale nella vita sociale ed economica del Paese attraverso il riconoscimento fattivo della funzione di pubblica utilità delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale e delle associazioni di promozione sociale iscritte nel registro nazionale. Questo risultato è per la Compagnia delle Opere motivo di grande soddisfazione. Anzitutto, perché con la deducibilità dal reddito complessivo delle persone e delle società dei versamenti a favore di questi soggetti si compie un passo deciso verso la welfare society – cioè verso una realtà del welfare che lascia spazio a maggior efficacia ed efficienza con un minor carico di oneri diretti per lo Stato – e, in secondo luogo, perché questo è un traguardo che



**di Raffaello Vignali,**  
presidente di Compagnia delle Opere

Compagnia delle Opere, con la battaglia per l'attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale, ha fortemente contribuito a rendere possibile. Questo provvedimento, infatti, è nato grazie a quelle parti vive della società civile che intendono valorizzare l'iniziativa del singolo e di quei gruppi, movimenti, associazioni, che, avendo a cuore la singola persona, si pongono al servizio di tutti proponendo con intraprendenza una concreta risposta ai bisogni.

Il cambiamento culturale evidente alla base di questo provvedimento è il tentativo di realizzare una politica della sussidiarietà capace di porsi in stretta relazione con il problema della competitività del Paese (secondo i dati dell'Istat, infatti,



*"L'impegno personale, dell'On. Follini e dell'intero intergruppo per l'approvazione della "più dai meno versi" è storico. La norma dà più libertà di scelta alle famiglie e più valore e responsabilità al volontariato. Una rivoluzione finalmente positiva per tutti i cittadini. Una reale applicazione di sussidiarietà fiscale".*

Luca Volontè, capogruppo Udc alla Camera

ti, è proprio il settore non profit ad aver dimostrato di saper fare fatturato e sostenere l'occupazione).

Certamente, questo risultato non sarebbe stato possibile senza un costruttivo dialogo con il mondo politico italiano. La strada non è stata certamente priva di ostacoli e resistenze da parte di chi in parlamento preferisce difendere la rendita di pochi a danno di molti seguendo un'impostazione statalista che condanna il Paese al declino sociale ed economico. Fortunatamente, in questi ultimi anni si sono sviluppate esperienze positive di dibattito e di proposta anche tra i politici, come quella dell'Intergruppo parlamentare per la Sussidiarietà. L'Intergruppo rappresenta, oggi, un punto di riferimento importante per chi – a prescindere dallo schieramento a cui appartenga – ritiene che sui temi cruciali per il Paese serva un confronto ampio e iniziative comuni per dare risposte concrete ai bisogni reali delle persone. Così, una politica che sia autenticamente a sostegno di chi opera, come quella alla base della "Più dai, meno versi", rappresenta la strada da percorrere con sempre maggiore coraggio per affrontare i problemi nell'ambito dell'assistenza, della sanità, dell'istruzione e della ricerca, settori critici e vitali delle grandi democrazie occidentali.

La nostra posizione politica è più attuale che mai: più persona, più società, meno stato.



*"Nel decreto sulla competitività è la dimostrazione che quando a tema c'è il bene del Paese gli opposti schieramenti possono lavorare per raggiungere insieme priorità condivise. È stata una lunga battaglia iniziata un anno fa al Meeting di Rimini quando i promotori dell'Intergruppo Parlamentare per la Sussidiarietà decisero di presentare un documento unitario nel quale esprimevamo la necessità di definire una piattaforma comune che contenesse alcune priorità condivise che permettessero il confronto fra le parti. La possibilità di pensare delle deduzioni a favore delle organizzazioni non profit ci è sembrato un ottimo punto di partenza. Per questo abbiamo deciso di fare nostra e sostenere una proposta di legge già presentata dai colleghi Benvenuto e Jannone. Da allora si sono susseguiti gli*

*incontri con le associazioni del mondo non profit fino a dicembre quando abbiamo tentato di inserire la norma in Finanziaria. A quel punto abbiamo deciso di rivolgerci direttamente al Presidente del Consiglio. Questo ci ha permesso, negli ultimi mesi, di incontrare sia il Vicepresidente del Consiglio Marco Follini, sia il Ministro Siniscalco, che si sono impegnati personalmente per inserire la norma nel decreto sulla competitività. Oggi, finalmente, è arrivata l'approvazione. Si tratta di un momento importante per il nostro Paese perché l'Intergruppo Parlamentare per la Sussidiarietà riesce a dimostrare in maniera concreta che la sussidiarietà è un valore trasversale e che alla politica del muro contro muro è possibile sostituire il dialogo e la corresponsabilità in nome del bene comune."*

Maurizio Lupi, Deputato di Forza Italia dell'intergruppo per la Sussidiarietà

**Che cosa è necessario conservare ai fini della detrazione**

per i versamenti con **bollettino postale**: ricevuta del versamento

per i **bonifici o assegni bancari**: estratto conto della banca ed eventuali note contabili

per i versamenti con **carta di credito**: estratto conto dell'ente emittente la carta.

*AVSI trattiene in Italia per costi di gestione fino al 10% dell'importo versato dal donatore.*



**Come contribuire alla Campagna Tende**

Banca Pop. di Milano C/c 000000019000  
Ag. n° 026 Milano - P.zza Duca d'Aosta 8/2  
ABI 05584 - CAB 01626 - CIN C  
Per bonifici dall'estero:  
IBAN: IT 61 00558401626000000019000  
BIC: BPMIITM1026

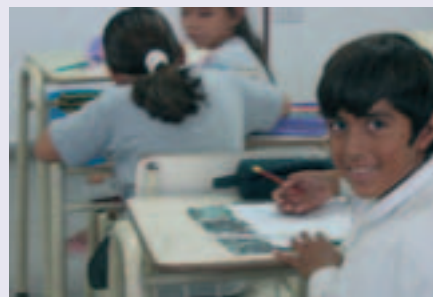


Banca Popolare di Milano

## Supermercati CRAI per la festa della mamma

Come ogni anno, il sabato precedente la festa della mamma (sabato 7 maggio) presso i supermercati CRAI della Romagna, l'1% dell'incasso sarà devoluto per le adozioni a distanza di AVSI. Un esempio concreto di come un piccolo, ma importante

gesto, come la spesa quotidiana, può contribuire allo sviluppo dei popoli più bisognosi, partendo proprio dal bambino. AVSI ringrazia di cuore CRAI, ma anche tutte quelle persone che hanno contribuito, con la loro spesa, a sostenere l'iniziativa.



Il sostegno a distanza

**Cos'è** È una forma di solidarietà, un contributo economico stabile e continuativo destinato ad un bambino ben preciso, alla sua famiglia, alla sua comunità.

**L'impegno** La quota annuale è di 312 Euro. L'impegno minimo è di un anno, il versamento può essere trimestrale, semestrale o annuale. Si rinnova tacitamente salvo disdetta.

**Cosa si riceve** All'adesione una scheda anagrafica del bambino, una fotografia, la presentazione del progetto. Ulteriori notizie due volte l'anno.

**Il principio-base** Insieme agli aiuti materiali, la presenza di adulti che accompagnano il bambino nel suo percorso educativo.

**Come aderire** Da internet, compilando il formulario dal sito [www.avsi.org](http://www.avsi.org) (cliccando sulla sezione "sostegno a distanza"); via mail scrivendo all'indirizzo: [adozioni.distanza@avsi.org](mailto:adozioni.distanza@avsi.org) via telefono o fax: AVSI Sostegno a distanza, tel. 0547 360.811, fax 0547 611.290

### Documentazione fiscale

Le disposizioni in materia di deducibilità fiscale prevedono la validità ai fini fiscali dei seguenti documenti: ricevuta ccp, ricevuta MAV, contabile bancaria, estratto conto bancario (per pagamenti per RID e con bonifico on-line), estratto conto Servizi Interbancari (per pagamenti con carta di credito). È necessario quindi conservare la ricevuta.

**Pagamento con carta di credito** È possibile effettuare il versamento relativo ad un sostegno a distanza già in corso tramite carta di credito, direttamente dal nostro sito [www.avsi.org](http://www.avsi.org), entrando nella sezione *Donazioni on line* e selezionando l'opzione: *vuoi versare la quota del tuo sostegno a distanza già in corso?* indicando il nominativo dell'intestatario del sostegno.

**PRIVACY** BUONE NOTIZIE è il trimestrale di AVSI, inviato gratuitamente per abbonamento postale a tutti coloro che effettuano delle donazioni e partecipano alle attività di AVSI. I dati personali vengono trattati nel pieno rispetto del D.L. 196/03 (Codice privacy). Chi non desiderasse più ricevere BUONE NOTIZIE può darne comunicazione scrivendo a: AVSI - Milano, Via M. Gioia 181, 20125 Milano E-mail: [retesostenitori@avsi.org](mailto:retesostenitori@avsi.org) Fax +39.02.67.49.00.56

## SOSTEGNO A DISTANZA

# RICORDI

## Dottore è finito il diesel

**UNA GRANDE SERATA A ROMA PER PRESENTARE** il libro di Alberto Reggiori, medico, in Uganda per 10 anni con moglie e figli al seguito. Il resoconto della serata in concomitanza con l'elezione del nuovo Papa, i ricordi dell'Africa e la nascita del primo ufficio per il sostegno a distanza di AVSI.

**P**otrebbero sembrare due avvenimenti distanti, invece l'elezione del nuovo Papa, Benedetto XVI, e l'incontro AVSI a Roma di presentazione del libro "Dottore è finito il Diesel", si sono svolti non solo lo stesso giorno, il 19 aprile, ma anche per lo stesso motivo. Sono stati entrambi la testimonianza di due uomini che, anche se in modi e circostanze differenti, non hanno avuto paura di mettere in gioco tutta la loro vita di fronte a ciò che la realtà gli ha d'improvviso proposto. L'esperienza di Alberto Reggiori, autore del libro e protagonista della serata, scaturisce tutta, come ha raccontato lui stesso, dalla gratitudine per un incontro. È stato proprio questo infatti a spingerlo a trasferirsi in Uganda con la sua famiglia, per mettere così a disposizione di poveri e ammalati la sua professione di medico, per dieci anni.

**La presentazione** Coordinatore dell'incontro, Roberto Fontolan, direttore dell'agenzia il Velino e di Buone Notizie. Sedute accanto anche Isabella Rauti, consigliera nazionale di Parità del ministero del Lavoro, e Monica Maggioni, inviata del Tg1 - Rai, nonché testimonial AVSI, per raccontarci di un'Africa, vista con i loro occhi, devastata da malattie e guerre, ma fatta anche di uomini pieni di speranza, di una speranza che comprende tutti gli aspetti dell'umano ma che non si esaurisce in essi, e che, secondo AVSI, merita più attenzione di qualunque altro progetto. La storia di Reggiori insegna infatti che è possibile dare un aiuto reale e concreto, solo partendo dal dettaglio o dal problema di chi ci sta di fronte, anche dalla sua più piccola domanda, perché è soltanto l'uomo il protagonista dello sviluppo. Tra gli episodi richiamati, quello relativo alla decisione, condivisa con gli amici africani di creare una scuola elementare, partendo dal problema



Alberto Reggiori in ospedale in Uganda

concreto per i propri figli, oppure quello che ha portato alla nascita del Meeting Point, sorto dall'esigenza di ridare dignità ai malati di AIDS, è emerso infatti con chiarezza l'unico "metodo" seguito: partire da un bisogno concreto, sapendo che l'istante presente è l'unico fatto importante.

**Capitolo "Hoima"** (tratto dal libro) - Nel 1994 AVSI, come altre organizzazioni di cooperazione, lanciò l'iniziativa del sostegno a distanza che consiste nell'abbinare ad una famiglia italiana un bambino in difficoltà (...). In Uganda oltre mille bambini possono contare su questo aiuto venuto dal cielo e inviano ai propri benefattori una letterina un paio di volte all'anno. Nella stragrande maggioranza dei casi questo rapporto apparentemente sbilanciato ha fatto bene ad entrambe le parti, anzi a volte la povera lettera scritta in inglese sgrammaticato e su un foglio di quaderno proveniente dall'Africa era più attesa che il bonifico mensile dall'Italia. In Uganda, con efficienza e carità a livelli da record, Luciana Ciantia dal suo uf-

ficio di Kampala organizzava questo sostegno a distanza. Nulla sfuggiva al suo computer: ogni mese garantiva che quasi mille bambini, distribuiti nelle capanne, nei riformatori, nei centri d'accoglienza di Kampala, Hoima, Kitgum e di altri villaggi sperduti, ricevessero beni essenziali a seconda della loro situazione.. (...)

**Il libro di Reggiori** termina con i ricordi del 1996. Oggi, dopo questa grande avventura, i bambini e ragazzi sostenuti a distanza in Uganda sono già oltre 4.000, molti hanno terminato gli studi. Tanti anche con ottimi risultati che hanno permesso loro di accedere all'università con borse di studio riconosciute dal governo ugandese ai più meritevoli. Come è stato detto al termine dell'incontro, l'iniziativa della serata, con lo scopo di far conoscere le attività dell'organizzazione e la particolare realtà di uno dei suoi tanti progetti, è stata del nuovo AVSI Point di Roma, nato alcuni mesi fa dall'impegno di un gruppo di amici, "contagiati" anch'essi dalla passione che chi lavora in AVSI, vicino o lontano, trasmette unicamente "nel fare". Tutto questo semplicemente attraverso il racconto di un uomo, dei suoi affetti, della sua passione e del suo lavoro, in una terra dove limiti e difficoltà sono spesso l'unico paesaggio, e dove sostenere la speranza degli uomini diventa una storia e un destino, come scrive l'autore "... questo ospedale che sorge nel nulla della savana, questi missionari, i miei amici che hanno lasciato i loro accoglienti paesi per partire e che in questi luoghi cercano incessantemente di costruire un mondo più degno più umano, gli africani che riscoprono il valore della propria persona sono il segno di una ragionevole speranza. Una speranza che sovrasta la dimenticanza o la disperazione. Una speranza positiva che è venuta in questo mondo e dà un valore infinito anche al più piccolo essere umano, per il quale vale la pena di perdere tutto: "Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli del cielo vedono sempre la faccia del Padre Mio".



Il libro di Alberto Reggiori, Marietti editore. In vendita nelle librerie.